

Il «memoriale dei colonnelli» nell'istruttoria

MILANO, 6 gennaio

Il famoso memoriale segreto del ministero degli Esteri greco all'Ambasciata di Roma, è stato acquisito agli atti dell'istruttoria contro gli anarchici accusati degli attentati del 25 aprile. Come si ricorderà, avendo il consigliere istruttore dottor Amati rifiutato la scarcerazione, i difensori ricorsero alla sezione istruttoria. Ora gli avvocati Ramaioli di Milano e Barchi di Bolzano, patroni di Faccioli, in appoggio ai motivi di impugnazione già presentati, hanno rimesso appunto alla sezione istruttoria una copia fotostatica di quello che sarebbe l'originale del rapporto, la relativa traduzione in inglese nonchè copie dell'«Observer» e del «Guardian», che per primi pubblicarono il documento, e dei giornali italiani che ripresero la notizia.

Come si ricorderà, il memoriale conteneva direttive per gli emissari dei colonnelli in Italia, incaricati di provocare nel nostro Paese una situazione analoga a quella greca, parlava dei contatti presi ad Atene da un misterioso personaggio italiano, il signor P (che si ritiene di identificare nell'onorevole Pacciardi) e finalmente a proposito degli attentati alla Fiera e alla Stazione Centrale, affermava che non avevano potuto essere compiuti prima del 25 aprile per un contrattempo che aveva reso difficile l'accesso allo stand della FIAT; gli attentati comunque, sempre secondo il memoriale, avevano avuto un notevole effetto.

Ora i difensori sostengono che queste affermazioni, seppure non possono considerarsi una prova dell'innocenza degli anarchici, appaiono per altro credibili dato anche il contesto del documento.

p. l. g.

Appello di intellettuali contro la repressione

ROMA, 6 gennaio

Un gruppo di centosettanta artisti, insegnanti, scrittori, registi e attori cinematografici, professionisti e giornalisti ha firmato un appello contro il ricorso a «leggi fasciste contrarie allo spirito della Costituzione» e «contro la repressione».

Fra i firmatari vi sono il poeta Giuseppe Ungaretti, gli scrittori Cesare Zavattini, Cesare Vivaldi, Enzo Siciliano, Natalia Ginzburg, Elio Pagliarani; i pittori Carlo Levi, Renato Guttuso, Achille Perilli, Ugo Attardi, Lorenzo Vespi gnani, Ennio Calabria, Raphael Mafai; lo scultore Giacomo Manzù; i registi Elio Preti, Gillo Pontecorvo, Francesco Maselli; e numerosi altri.

Secondo i firmatari dell'appello «con la riesumazione di leggi fasciste, contrarie allo spirito della nostra Costituzione, con l'arbitrio, con la discriminazione, con le schedature, con i ricatti del lavoro, con gli arresti, con impopolari sentenze giudiziarie, fino alla condanna del giornalista Tolin, direttore di "Potere operaio" per delitto di opinione, è in atto un piano di sistematica reazione che servendosi degli strumenti stessi dello Stato, tende a sabotare, limitare e negare le conquiste della Resistenza e del movimento operaio e contadino».